

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Eser tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costo per un anno anticipato italiano lire 33, per un semestrale lire 16, per un trimestre lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati non da aggiungersi lo spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Cassa Tellini

(ex-Carotti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 verso il piano — Un numero separato costa centesimi 10, un annuncio arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere con affrancato, né si ratificano i manoscritti. Per gli atti giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine 7 aprile.

È stata smentita la voce che il barone Beust abbia spedito un dispaccio al Governo prussiano reclamando l'esecuzione del trattato di Praga circa la retrocessione dello Sleswig settentrionale. L'Autria quindi continua a conservarsi in quella riserva che, nella questione prussiano-danese, essa ritiene la sua migliore politica. In tal modo quella questione minaccia di restare un bel pezzo sospesa, senza che i due contendenti riescano ad accordarsi su alcuno dei punti in contestazione. Secondo una versione che attualmente fa il giro del giornalismo, il signor Quaade, ministro danese a Berlino, avrebbe formulata la proposta dell'ingresso dell'intera Danimarca nella Confederazione del Nord, contro la incondizionata retrocessione dello Sleswig settentrionale, dell'isola d'Alesa e delle fortificazioni di Duppel. Sebbene questa voce sia abbastanza diffusa, non ci pare probabile che una tale proposta, se pure fu fatta, sia stata accolta favorevolmente dal Governo prussiano poco desideroso di sollevare contro di sé l'Europa intera coll'accettare l'ingresso d'un paese non tedesco nella confederazione del Nord.

Le agitazioni operaie prendono in questi giorni un carattere di epidemia. Si ebbero scioperi nel Belgio, nella Svizzera, e in alcune città dell'Italia e adesso si annuncia che anche la pacifica Svezia è afflitta da queste agitazioni. Gli operai d'una grande fabbrica di carta si diedero allo sciopero nella città di Trollhättan e commisero gravissimi guasti. Pare però che a quest'ora la calma sia stata ristabilita. Anche in Francia la classe operaia pone in gravi preoccupazioni il Governo, e colà non si tratta di semplici scioperi, ma di un malcontento più serio ed allarmante. Si conoscono i tumulti avvenuti a Grenoble. Essi si ripeterono anche a Reims e v'hanno dei sintomi che fanno temere che anche a Rouen ad a Lilla, due grandi centri manifatturieri, la calma possa essere tra breve turbata. Evidentemente in Francia avrà un fermento che potrebbe riuscire ad un movimento rivoluzionario, se non si pensa in tempo a tutte le cause dalle quali quel fermento è determinato.

La questione della Chiesa irlandese accenna a passare dalle discussioni parlamentari e della stampa alla discussione delle assemblee popolari. La loggia massonica di Bueem-Stret teneva già un meeting popolare e adottò deliberazioni favorevoli alle proposte di Gladstone, cioè all'abolizione delle Chiese ufficiali in Irlanda. È questo il primo atto di un movimento destinato a diventare intenso e generale quanto lo fu quello dell'anno scorso a favore del bill per la riforma. Non tutti peraltro i meetings popolari dividono le opinioni del capo dei liberali; ed a Liverpool se ne tenne uno da operai conservatori che protestò contro l'abolizione della Chiesa dello Stato in Irlanda proposta nel Parlamento.

Mentre da tutte le parti diluviano le assicurazioni di pace, contraddette però apertamente dall'alacrità con cui si arme, il Novellista di Amburgo, giornale devoto a Bismarck, dichiara che la guerra è più prossima di quanto si crede. « Perchè si effetta tanto ottimismo? — domanda il Novellista. — Avvi nell'ultima quindicina di marzo un solo avvenimento, il quale possa ragionevolmente citarsi in appoggio delle prodigate assicurazioni di pace? Si parla di disarmo... e vediamo l'imperatore Napoleone ognora più concentrarsi nel cerchio ristretto dei suoi intimi, ed affidare le missioni più importanti ai suoi ajutanti di campo... Nessuno ignora che il Gabinetto francese non si mostra così pacifico se non perchè l'Austria non è ancora pronta a un'azione comune. Lo stesso giornale, parlando degli affrettati armamenti di Duppel e di Alsen, ne argomenta che la Prussia si prepara contro ogni eventualità.

Qualche giornale francese annuncia come vicina la pubblicazione di un opuscolo col titolo: *la Polonia, la Francia e il principe Napoleone*, pretendendo che sia scritto dal principe stesso e che contenga il suo programma sul da farsi per il ristabilimento della Polonia. Circa questo ristabilimento leggiamo nei giornali una strana notizia, che cioè il principe Czartorisky avrebbe pregato Francesco Giuseppe di assumere il titolo di re di Polonia e di associarsi alle proteste che qualunque potenza fosse per farne contro l'Ungheria che cancellò il regno polacco per farne un provinzia russa. È certo che in Austria e specialmente in Ungheria la Polonia ha molti patrocinatori, ma essa ne ha anche in Prussia e servidi e numerosi. Troviamo appunto nella *Köln. Zeit.* un'apposito articolo tendente a dimostrare che la perdita della Polonia sarebbe largamente compensata da altri vantaggi e che la Germania ha un obbligo morale di aiutare il risorgimento della Polonia. E cita nella

chiusa la seguente sentenza di Schlosser il primo storico della Germania: « Quanto è vero che v'ha un Dio giusto, altrettanto è certo che la Polonia risorgerà ancora una volta ».

Dalla Romania si hanno notizie (dalle quali appare che colà si può considerare come vicina una catastrofe. In un carteggio da Belgrado alla *Gazzetta Universale* si legge il seguente brano: « Nella Romania l'opposizione s'ingrossa sino alla anarchia, e chi vede addentro nelle cose non può a meno di convincersi che i principi si trovano alla vigilia di nuovi rivolgimenti. Questa è la conseguenza dall'avver dato ad un popolo appena uscito dalla schiavitù tali istituzioni che l'Inghilterra dovette conquistarsi con tre secoli di lotta per la libertà. »

## (Nostra corrispondenza.)

Firenze 6 aprile.

Anche la legge sul macinato è passata nei suoi dettagli. Il voto definitivo, che la farà legge, verrà poi, allorquando siano discusse e votate le altre leggi d'imposte e di riforme per raggiungere il pareggio. Si voleva dai più zelanti di destra ritirare l'accordo fatto cogli ordini del giorno Minghetti e Bargoni, ma il partito del centro ha fatto comprendere che sebbene sia poco numeroso e per le oscillazioni de' suoi capi anche diviso in tale questione, pure dipende da lui che ci sia una maggioranza. Una maggioranza, quali si sieno gli schermi e le ire della sinistra, esso vuole che vi sia; ma a patto che le riforme, le economie ed il pareggio si prendano sul serio. Esso fece sentire le sue intenzioni al ministero mediante una Commissione composta dei deputati Bargoni, Cadolini, Concini e Mordini; ed il ministero accettò questa volta il compromesso. Così vi potrà essere anche la Commissione proposta per esaminare nel loro complesso le vecchie e nuove proposte del ministero.

La breve storia di questo piccolo gruppo di deputati, il quale non fu senza le sue crisi interne, prova pure che non si è mai troppo pochi quando si serba in sé il pensiero del paese, e più che ad aspirazioni personali, si mira a salvare l'onore e ad ottenere il vantaggio di questo. Questo gruppo di pochi, nel dicembre ha impedito la reazione interna e la umiliazione dinanzi alla Francia, nel marzo e nell'aprile ha impedito la crisi inopportuna ed ha obbligato la destra ed il Governo ad accettare un programma di riforme ed a non abbandonarsi al solito quietismo.

I quietisti sono ancora molti pur troppo; ed il Sella in uno di quei discorsi pieni di verità lo disse chiaro. Ci sono di quelli, i quali sarebbero stati paghi di un qualche miglioramento nella situazione finanziaria e che dopo fatto qualche nuovo affare coll'uso, si addormenterebbero volontieri per un altro anno, vivacchiando alla buona.

No, ora non è possibile dormirci più sopra. Si votano imposte nuove, si accrescono le vecchie, ma ad un patto; cioè di regolare la situazione una volta per sempre. I disagi e le spese si vuole che fruttino qualcosa. Si intende che le gravezze pesino su tutti, e che ottenuto il pareggio colle imposte, colle economiche e colle riforme, il paese possa almeno godere la sicurezza del domani, abbandonarsi tranquillo e fidante al lavoro, compensare colla maggiore produzione le maggiori spese e crearsi la sua prosperità. Allorquando sarà dimostrato al paese che non si speude se non il necessario, e che esso si sentirà bene amministrato, non farà di certo l'avarco con sé medesimo. Quando le spese tornano a vantaggio comune, non pesano ad alcuno.

Ma vi sono poi delle verità che bisogna

rilevare e non si deve mai stancarsi di dire alla Nazione.

Bene notò il Sella in uno de' suoi discorsi, che in Italia i ricchi sono pochi, e che molti si accontentano di non essere ricchi purchè possano fare niente. Pare che in Italia non si lavori che stretti dal bisogno, e che anche quando si ha bisogno si preferisca il mestiere di mendicanti a quello di operai. Presso di noi i mendicanti diventaron perfino un ordine, una istituzione, e noi vediamo ora lo strano fenomeno di una schiera di poltroni, i quali, sebbene sieno pensionati dallo Stato, pure continuano a mendicare con una intollerabile tolleranza dello Stato stesso e dei cittadini. Altrove noi vediamo gente, la quale ama di vivere bene e spendere, e per questo studia, lavora e si procaccia la ricchezza colla sua industria. In Italia veggiamo in tutti i gradi della società ed in tutti paesi gente che si accontenta di far pochissimo purchè abbia la beatitudine di far nulla.

Ci sono possidenti, i quali limitano sempre più i bisogni per sé e per la loro famiglia, purchè possano evitare ogni fatica. Ci sono tanti della classe civile, che preferiscono quei miseri impeggi nei quali non possono né bene vivere, né bene morire, ad una vita laboriosa e contenta. Una gran parte della vita italiana è presa dallo sbiadiglio e dalla chiacchiera insulsa. Si sbadiglia in casa, nei caffè, nelle conversazioni, nei teatri, dovunque. Pur hé non si studii e non si lavori, si è costitissimi di potersi sempre mostrare svogliati e sonnolenti. Abbiamo langori di semidelle nervose, lamenti senili, e svogliatezze di ipocondriaci, invece che le maschie virtù di chi sente una forza nel corpo e nell'animo proprio, ed il bisogno ed il piacere di esercitarla con alacrità. Si muore tutti i giorni per timore di provare la vita e che il provarla sia una fatica.

Non possiamo molto maravigliarci di tutto questo, pensando che usciamo appena da una servitù secolare, la quale aveva per base l'inertia, il quietismo, l'abbandono, il lasciar fare ai padroni. I costumi di popoli liberi, una volta che siano perduti, non si ricreano ad un tratto. Ma bene bisogna procurare di rifare la nazione colle istituzioni, cogli esercizi, e con una cura generale di questa crittogramma sociale che piglia fino le coscenze. Non mancheremo mai di ripetere agli Italiani, che bisogna agitare ed agitare sempre questa nostra società, affinché non ristagni di nuovo e la servitù non diventi un'altra volta una necessità, un conseguenza di costumi da servi. Ogni altro male si potrà tollerare più facilmente che l'ozio. Se la gioventù italiana non cresce migliore di noi, e scevera da questa malattia, poco si potrà sperare nel rinnovamento italiano.

Imitiamo la natura che ora si ridesta e mette in moto tutte le sue forze, o piuttosto non dorme nemmeno quando pare, e lavoriamo tutti, chi in una cosa, chi in un'altra. Così soltanto si potrà rifare la nazione, e renderla anche prospera e ricca.

## Di alcune fra le Leggi italiane già estese e di altre che si vorranno estendere alla Venezia.

Più volte su questo Giornale abbiamo notato come, tra i Veneti, accolte venissero con rincrescimento alcune nuove Leggi amministrative, criminali e giudiziarie, reputate inferiori nel merito alle leggi tra noi presenti, e non accorgie nemmeno a completare quel concetto di unificazione con le altre

Provincie d'Italia, che doveva essere scusa all'loro estensione nella Venezia. E ciò facemmo non già per porci nel novero dei perpetui malcontenti e dei perpetui lamentatori, ma perché l'imperfezione delle nuove Leggi di confronto ad altre provate buone, per l'esperienza di molti lustri, era un fatto troppo evidente, e perchè potevasi nutrire speranza che il Ministero volesse tener conto di lamentanze che gli erano mosse da uomini illuminati ed espertissimi. Ma ormai l'estensione di quelle leggi alle nostre Province è avvenuta, e si minaccia di introdurne altre, ancora, e proprio quando Ministri e Parlamento hanno sot'occhio ampli-progetti di radicali riforme per ogni ramo dell'amministrazione!

Alla stampa che voglia davvero servire agli interessi del paese, se è debito non farsi l'eco di lamenti ingiusti e inopportuni, spetta richiamare l'attenzione del Governo su questi giusti laghi che, inascoltati, alimenterebbero il pubblico malcontento e col tempo scalzerebbero ogni principio di autorità.

Ed è perciò che additiamo agli uomini, i quali stanno al potere, un breve opuscolo stampato testé a Verona, in cui svolgesi sotto forma stringata e rigidamente logica quel complesso di osservazioni critiche che si mòssero già e si muovono tuttora contro certi regolamenti italiani estesi nel Veneto. Questo scritto, ch'è anche improntato di bellezza letteraria, deve alla penna di un cittadino distinto per ischietto patriottismo, ed è il chierissimo signor Michelangelo Smania. Lo scritto ha la forma di lettera, diretta ad Augusto Righi deputato al Parlamento nazionale.

In esso lamentasi la divisione degli Uffici, altre volte compresi sotto il nome d'Istendenza di Finanza, si censurano le disposizioni per cui si abolirono le Commissioni giudiziarie, e gli Uffici sostituiti a quelle, uno presso la Prefettura e l'altro presso la neo-creata Tesoreria provinciale; si lamenta l'introduzione nel Veneto della Legge 20 marzo 1865 sui pubblici lavori, e delle leggi che riguardano il complesso de' debiti pubblici iscritti nel Gran Libro; si fanno savie ed acute osservazioni sull'applicazione della legge concernente l'Asse Ecclesiastico, su quella della rendita de' fabbricati e della ricchezza mobile, in ispecie considerando l'infelice condizione degli impiegati posti fra i contribuenti, e su quella che riguarda la tassa sulle vetture e sui domestici.

In questo scritto molto saviamente si deplo-  
ra la mancanza di un centro governativo re-  
gionale, e si dimostra l'inopportunità degli at-  
uali ordinamenti per cui Firenze, la città  
dei fiori, la sede delle supreme magistrature, è  
per noi fatta la gran villa dei bronchi e delle  
spine. Si deplo-  
ra l'organismo delle poste che  
vieta la trasmissione del denaro sonante, si cen-  
sura che i dazi d'entrata sieno pagati, contro  
il senso della legge 1 Maggio 1866, in denaro  
sonante; si deplo-  
ra che negli uffici istituiti  
nel Veneto abbiasi adottato il sistema di pro-  
tocoli speciali con esclusione di un protocollo  
generale; si censura il decreto per cui le car-  
ceri giudiziarie passarono testé alla osserva-  
za del potere esecutivo.

Ma se siffatte censure esposte nello scritto di Michelangelo Smania con una frase incisiva e brillante, e confortate da raffronti legislativi e storici, non potranno diventare ef-  
ficaci (per la logica inesorabile dei fatti com-  
piuti) se non in una generale riforma con-  
sentita dal Parlamento, le di lui proteste con-  
tro alcune altre leggi che si minacciano d'in-  
trodurre sarebbero ancora a tempo, se a-  
sciolte dai Ministri, d'impedire l'attuamento  
di norme che si reputano essenzialmente per-  
niciose. Così lo Smania addita come dannoso

al pubblico servizio il Decreto che, riconoscendo soltanto il capo ufficio quale impiegato governativo (per esempio il Conservatore delle ipoteche), pone in di lui balia la scelta e il numero degli impiegati subalterni; specie di appalto di persone, che si vorrebbe estendere perfino alle Prefetture. Così lo Smania protesta contro le proposte ministeriali per un nuovo metodo di riscossione delle imposte dirette, e fa voti affinché il sistema oggi esistente nel Veneto sia mantenuto ed esteso alle altre Province del Regno. E protesta con viva eloquenza contro la fatta minaccia di spodere le ultime tracce della legislazione gindizaria che vive e fa squisita prova nella Venezia, cioè il codice commerciale e cambiario, il codice civile e loro procedimento. E correbova la protesta con tali ragioni che, quand'anche potessero in parte venire contraddette in alcuni particolari, racchiudono in sè tanta sostanza di verità da far desiderare il loro trionfo.

Il quale opuscolo, breve di mole, ma ricco di osservazioni e di fatti, è ben giusto che venga raccomandato alla meditazione di coloro che hanno la possanza di trarre profitto dalle idee di un libro pel bene della Nazione. Sappiamo questi almeno che esso è l'interpretazione di un sentimento quasi comune; sappiamo che certe Leggi e norme introdotte tra noi sono impopolari, e che urge di giustificarle, quando il mutarle non sia possibile.

Ad ogni modo lodevole altamente si reputa da ognuno questa scrittura del cittadino veronese, perchè inspirata da patriottismo verace e dallo scopo di cooperare alla nostra prosperità civile.

G.

## ITALIA

**Firenze.** Scrivono da Firenze al *Secolo*:

Era corsa voce che il viaggio del conte Menabrea a Torino avesse avuto per improvvisa ragione l'annuncio di un grave malestere del re. Informazioni attinte a fonte diretta mi mettono in grado di assicurarvi che questa notizia è puramente inventata e S. M. il re sta benissimo. Un'altra voce falsa è quella di dissapori insorti fra S. A. R. il duca d'Aosta e la di lui consorte. Tutt'altro che avere intenzione di separarsi, la intenzione dei due giovani sposi è di recarsi a passare l'estate in quiete a Torino.

## ESTERO

**Austria.** Scrivono da Vienna alla *Liberté* che l'arciduca Ernesto rinunciò al comando militare che occupava in Gratz. Causa di questa dimissione sarebbe l'intenzione manifestata dal giovane arciduca di seguire l'esempio di suo fratello Enrico, sposando una giovane d'origine borghese.

Quest'unione non sarebbe stata approvata dall'imperatore Francesco Giuseppe, che, nella qualità di capo della famiglia imperiale rifiutasi al necessario consenso.

**Francia.** Scrivono da Parigi all'*Opinion*:

L'imperatore ha recentemente ricevuto in udienza il signor Dupuy de Lôme celebre costruttore navale, di cui il governo vuol appoggiare la candidatura nel dipartimento del Varo in luogo di quella del signor Di Kervéguen che deve dimettersi. Il signor Dupuy de Lôme ha chiesto all'imperatore se la guerra avrebbe luogo fra breve, giacchè per portarsi candidato alle elezioni egli avrebbe dovuto ritirarsi dal servizio e ciò non sarebbe stato conveniente in caso di prossima guerra. L'imperatore gli ha risposto che per quest'anno non vi sarà guerra. Il principe Napoleone gli ha dato la stessa assicurazione.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

## FATTI VARI

## Avvisi del Municipio di Udine.

La vaccinazione generale di primavera sarà intrapresa nei giorni ore e luoghi sotto indicati per essere continuata senza interruzione fino a tutto il p. v. mese di maggio.

Si ricorda ai genitori, parenti e tutori lo stretto loro obbligo di presentare al vaccinatore tutti quei fanciulli che o non subirono peranco l'innesto, ovvero non ne ebbero esito alcuno, e nello stesso tempo si raccomanda di sottoporli di nuovo alla vaccinazione, a coloro pei quali fosse trascorso un periodo di almeno dodici anni dall'epoca in cui furono vaccinati.

La certezza di questo preservativo, la minaccia insistente della diffusione del contagio vaquoloso dispensano il Municipio di viemmeggiamente insistere

perchè la vaccinazione con tanto duro predisposta abbia ad aver luogo con tutta l'estensione necessaria per allontanare il pericolo di nuovi lutti.

Dalla Residenza Municipale

Udine, 4 aprile 1868.

R. Sindaco

G. GROPPERO

15 Aprile ore 1 pom. Marchi dottor Antonio Piazza Garibaldi, S. Giorgio, B. V. del Carmine, e S. Martino di Civezzagno.

16 Aprile ore 3 pom. Sguazzi dott. Bartolomio, Calle del Sale N. 511 S. Giacomo, S. Nicolò e SS. Redentore.

17 Aprile ore 2 pom. De Sabbata dott. Antonio, Borgo S. Lucia N. 994 S. Cristoforo, S. Quirino e S. Andrea di Paderno.

18 Aprile ore 1 pom. Vatri dott. Gio. Batt., Via Manzoni, Duomo e B. V. delle Grazie.

## AVVISO D'ASTA

a partiti segreti

In seguito a deliberazione presa dal Consiglio Comunale, nella seduta del 10 marzo p. p. doverosi appaltare il lavoro di costruzione delle ringhiere sulle sponde della Roggia detta di Udine sopraccorrente al Ponte del Borgo di S. Cristoforo di questa Città s'invitano

gli aspiranti a presentarsi nell'Ufficio Municipale nel giorno di lunedì 27 aprile corr. dalle ore 12 mezzidiano alle 2 pomeriggio, per fare le loro offerte per via di partiti segreti, con avvertenza che il limite cui può deliberarsi sarà dal Sindaco o da un suo incaricato preventivamente stabilito in una scheda su gellata e deposita sul tavolo degli incanti all'atto dell'aprirsi della seduta nei sensi del Regolamento sulla Contabilità generale e sotto l'esatta osservanza del relativo capitolo d'appalto.

L'asta si apre sul dato regolatore di It. L. 3093 45 stabilito dal progetto approvato dal Consiglio Comunale ed il lavoro sarà deliberato al miglior offerente.

Il lavoro dovrà essere portato a compimento entro il periodo di giorni 70, ed il pagamento della somma per cui sarà stato deliberato avrà luogo in due rate eguali, la prima all'atto del suo compimento, e la seconda nel mese di gennaio 1869.

Le offerte dovranno essere garantite con deposito in danaro di L. 300 od in effetti pubblici dello Stato aventi un corrispondente valore secondo l'ultimo listino della Borsa di Venezia, e che all'atto della chiusura dell'asta sarà restituito a tutti eccettuato il deliberatario.

Ogni aspirante può prendere conoscenza presso l'Ufficio Municipale della descrizione, tipi e capitato d'appalto.

Tutte le spese d'asta, di contratto, tasse, bolli, copie, ecc., sono a carico del deliberatario.

Si avverte da ultimo che il termine utile a presentare offerta di miglioria al prezzo di delibera, e che non potrà essere minore del ventesimo, è fissato a giorni 15 decorribili dal giorno 27 corrente e che scaderanno alle ore 2 pom. dell'ultimo giorno di essi.

Dal Municipio di Udine, li 3 aprile 1868.

R. Sindaco

G. GROPPERO

**L'accademia musicale** e di declamazione data ier sera nelle sale del Casino Udinese riesci di piena soddisfazione di quanti vi hanno concorso. Tanto i pezzi eseguiti al pianoforte dalla distinte suonatrici che gentilmente aderirono all'invito della Presidenza del Casino, quanto le poesie declamate dalla brava ragazzina Uria — la cui sorella maggiore mostrò molta attitudine a riuscire un'ottima pianista — furono applaudite vivamente dai convenuti, ai quali la serata fornì un'occasione di fare un'opera buona e di procurarsi un simpatico divertimento.

**A questa Tesoreria provinciale** è pervenuta una grossa scorta di monete di bronzo per il cambio della moneta erosa austriaca.

**Denaro del Friuli alla futura Regina d'Italia.**

Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia*:

Alla città che espressero il gentile e patriottico pensiero di mostrare l'affetto e la riconoscenza alla gloriosa Dinastia italiana, con un dono alla Principessa Margherita sposa del Principe Umberto, abbiamo già detto che intende associarsi anche la città di Udine.

Anzi, se ivi è accolto il lodevolissimo consiglio del *Giornale di Udine*, il dono verrebbe offerto dall'intera Provincia del Friuli, e sarebbe il più nobile e degno, ed insieme il più appropriato.

Tratterebbe infatti, della status dello scultore Luigi Minisini, rappresentante la *Pudicitia*.

Il Minisini, gloria del Friuli, è gloria anche di Venezia, perchè in questi egli dimora da molti anni e qui egli compì le belle opere che collocarono il suo nome fra i primi artisti d'Italia.

È inutile perciò dire qui delle bellezze di un'opera, che ogni cittadino, che vada superbo del suo paese, ha veduta ed ammirata.

Dobbiamo però tributare un encomio alla felice idea del *Giornale di Udine*, che, non dubitiamo, sarà attuata dai generosi compatrioti del Minisini.

Nessuno dono può meglio convenire alla bella Principessa, fornita delle più rare doti del cuore, di colto e svegliato ingegno, e di particolare effetto per l'arte, che questo, in cui così veracemente è rassurata la più soave virtù della donna.

Né meglio potrebbe scegliere la Provincia del Friuli, perchè in tal modo, esternando il suo affetto alla futura Regina d'Italia, premierebbe ad un tempo un proprio figlio, che così degnamente rappresenta quel nobile paese nelle glorie dell'arte.

**Bettificazione.** Il dott. Colussi, della cui Relazione abbiammo ieri tenuto parola, ci fa sapere di aver da sé tenuto nota delle fasi meteorologiche nel 1807, per il che non ebbe uopo di valersi delle Osservazioni fatte all'Istituto tecnico. E ciò pubblichiamo a sua tranquillità.

**All'erta, all'erta!** — Sono ritorsti a percorrere questa Provincia certi sedicentisi Agenti-Soci-Proprietari d'una C. & L. Libraria di Firenze che offrono in vendita, a rate mensili, Opere per l'onestissimo prezzo di lire 180, Opere che a tempi che si pubblicavano costavano 80, o 90 lire e che ora si possono acquistare per lire 40.

Vi furono già molti che si lasciarono gabbare da questi signori, per cui avvertiamo ognuno a tenerli ben oculari, notiziando che le Opere da essi offerte sono — Le carte segrete delle famiglie reali — La Storia illustrata della Sicilia — ed i Mille di Marsala, — coi soliti protesti che servono o poi feriti, o per l'emigrazione, o per pubblica beneficenza ecc. ecc.

**Il ministro della pubblica Istruz.** Visto l'art. 3 del Regolamento 11 aprile 1859, esteso alle Province venete e di Mantova col R. Decreto 15 agosto 1867, N. 3940:

Decreto:

Gli esami di concorso ai posti ed ai mezzi posti gratuitamente vacanti nel Convitto nazionale Marco Foscarini di Venezia, i quali devono cominciare il giorno 30 del corso mese di aprile, si faranno nelle città infra designate tanto per corso classico che per tecnico:

Venezia per gli aspiranti iscritti nella Provincia di Venezia, di Mantova, di Padova, di Treviso e di Vicenza.

Udine per gli aspiranti iscritti nella rispettiva Provincia.

Belluno per gli aspiranti iscritti nella rispettiva Provincia.

Firenze, li 4 aprile 1868.

Per il ministro NATOLI.

**È un canard?** Non ne sappiamo nulla, ma siamo assai propensi a crederlo. Comunque sia però, siccome i corrispondenti che il *Morning Post* ed il *Morning-Herald* hanno in Abyssinia concordano nel raccontare qualunque che gli abissini sappiano procurarsi sempre delle bisteche freschissime, senza che perciò diminuisca il valore della bestia dalla quale presero la bistecca, noi ripeteremo il loro racconto.

Gli abissini, scrivono quasi corrispondenti inglesi, fanno un'incisione sopra una delle chiappe del bue, e poi ne sollevano la pelle, soffiando. Quindi, dopo aver tagliata la bistecca, rimettono la sua pelle al posto e la cuoprono con un impastro di sterco di vacca. A quanto pare, il bue non soffre menomamente dell'operazione subita.

**Teatro Sociale** Questa sera, ultima recita della stagione, beneficiata dell'attore Gaspare Lavaggi, si rappresenta il *Duello* di Paolo Ferrari. Il corso delle recite non si può chiudere più bene, e stimiamo superfluo l'invitare il pubblico a intervenire numeroso questa sera al teatro.

## CORRIERE DEL MATTINO

## (Nostra corrispondenza)

Firenze 7 aprile

(K) Jeri adunque sono stati votati tutti gli articoli della legge sul macinato, ed ora non si avrà a sbagliare che qualche emendamento e a fare il primo passo verso lo scioglimento della questione sollevata dal ministro delle finanze, intorno alla nomina della Commissione incaricata di esaminare i diversi progetti d'imposta, di riforme e di economie che formano la sostanza del suo sistema di riordinamento.

Mi si afferma che l'onorevole Linza non accetterà l'ufficio di presidente della Commissione del Bilancio, al quale lo si volle eleggere, aspettando del resto che non avrà accettato, per rendere omaggio all'imparzialità e al senno con cui egli presiede alle discussioni del Parlamento.

Anche gli onorevoli Farini Seismi-Doda e Corte, della sinistra, rinunciarono all'onore di far parte della Commissione medesima.

Qui s'è diffusa una voce singolarissima. Figuratevi che il Menabrea, non sarebbe stato questi due giorni a Torino, ma invece, indovinate voi... a Roma a trattare con l'Antonelli! Credo inutile il dirvi che questa è una solennissima fiaba e che si può mettere a mezzo con quella della proclamazione dello stato d'assedio a Torino, ove, secondo quanto mi dice persona venuta da là, nessuno adesso si accorge che ci sia stato qualche disordine.

Avrete veduto nell'*Opinione* amentita assolutamente la diceria d'una grave indisposizione del Re e annunciata la morte del Cappellari della Colombia. È questa una perdita molto sensibile per la nostra amministrazione che in lui aveva un alto funzionario dei più pratici e illuminati.

Il conte Usedeln ha ricevuto l'avviso ufficiale da Berlino del prossimo arrivo del principe ereditario di Prussia per assistere al matrimonio del principe Umberto. È attestata pure in tale occasione la regina Maria Pia che arriverà il 16 a Genova assieme all'infante ereditario.

Sarà fra non molto pubblicato il movimento commerciale per l'anno 1868 compilato dalla direzione generale delle dogane. Ve ne trasmetto i risultati generali. Nell'importazione abbiamo i seguenti estremi.

Commercio generale (valore comm.) I. 917,207,605. Commercio speciale (valore comm.) I. 870,048,517. In quello d'esportazione I. 867,069,146 nel commercio generale, e I. 617,088,681 nel commercio speciale.

Questi risultati, posti a confronto con quelli dell'anno 1866, danno una diminuzione sull'importazione di I. 108,848,456 nel commercio generale, e di I. 95,125,155 nel commercio speciale, ed aumento nell'esportazione di I. 54,912,380 nel commercio generale, e di I. 50,403,405 nel commercio speciale.

Eccovi una brevè notizia statistica di perfetta attualità. Le domande per un impiego negli uffici del macinato non sono ormai meno di 4000, cioè un impiegato per ogni 9 mulini. Misericordia!

Nel Montenegro pare che non regni la maggior quiete, poiché leggiamo che il Governo austriaco spedisca una fregata nelle acque di Cattaro, e al tempo stesso un vapore turco da guerra entrò col l'assenso dell'Austria nel porto di Klek, che di solito è chiuso a tutte le navi straniere.

Notizie mandate da Bucarest alla Corrispondenza generale austriaca assicurano che il governo rumeno inviò parecchi ufficiali in Russia per comandarvi dieci mila cavalli.

Il *Journal du Havre* accenna a un sintomo che può interpretarsi come non troppo pacifico. Sul mercato francese la seta che serve a confezionare le cortuccie di nuovo modello, ha subito un rialzo del 45 per cento.

## Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 8 Aprile

**Londra**, 7. Un proclama circolante nell'Asia invita gli assiani a ristabilire l'Elettore.

**Vienna**, 7. È smentito che l'Austria sia disposta ad espellere il re d'Annover.

## NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	6	7


</

N. 1979 di Protocollo — N. 19 dell'Avviso

## ATTI UFFIZIALI

## Direzione compartmentale del Demanio e Tasse sugli affari in Udine

## AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866, N. 3086 e 15 Agosto 1867, N. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimerid. del giorno di Venerdì 24 Aprile in una delle sale del locale di residenza di questa Direzione alla presenza d' uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

## Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l' incanto, nella Cassa di un Ufficio di Commissurazione, e quando l' importo ecceda la somma di Lire 2000 in una Tesoreria provinciale.

Il preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 Marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell' infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procuring nel modo prescritto dagli art. 96, 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali Capitolati, nonché gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle ore 4 pomerid. negli uffici della Direzione Demaniale.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d' asta.

## AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabela corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI								Osservazioni	
				DENOMINAZIONE E NATURA				Valore estimativo	Deposito p. cauzione delle offerte	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto	Prezzo pre- suntivo delle scorte vive e morte ed al- tri mobili		
				Superficie in misure legale	in antic. mis. loc.	E. A. C.	Pert. C.						
434	454	S. Vito al Tagliam.	Soppresso Monastero delle Salesiane	Casetta ad uso abitazione e Terreno arat. vit., attiguo al f. bocca d' u. detto X C. e cinto di muro, in terr. di S. Vito in map. ai n. 589, 587, e 44 rend. I. 1. 166.08	312.40	31	24	8634	41	863	42	50	—
435	455	Cordovado (in Distr. di S.V. al Tagl.)	Chiesa di S. Antonio Abate di Sacudello	Aratoria arb. vit. detto Campo di S. Antonio in terr. di Sacudello al n. 534	37.50	3	75	261	87	26	49	40	—
436	456			Aratoria arb. vit. detto Campo del Gorgo, in territ. d. Sacudello al n. 619	90.60	19	06	894	31	89	44	40	—
437	457			Aratoria arb. vit. detto Comunale, in terr. di Sacudello al n. 653, colla rend. di I. 32.80	161.60	16	16	966	83	96	69	40	—
438	458			Arat. arb. vit. detto Pradiporto, in terr. di Sacudello al n. 659, colla rend. di I. 10.96	80	8	—	424	47	42	45	40	—
439	459			Arat. arb. vit. detto Belvedere, in terr. di Sacudello al n. 760, colla rend. I. di I. 14.55	106.20	10	62	599	45	59	95	40	—
440	460			Arat. arb. vit. detto Cortolledo; in terr. di Sacudello al n. 792, colla rend. di I. 12.87	39	3	90	366	66	36	67	40	—
441	461			Prato, detto Canedi, in terr. di Sacudello al n. 603, colla rend. di I. 9.53	93.40	9	34	443	16	44	32	40	—
442	462			Due Case coloniche, in terr. di Cordovado ai n. 14, 78, e 113, colla rend. di I. 46.41	230	—	23	1600	03	160	01	40	—
443	463			Casa colonica con cortile, in terr. di Cordovado al n. 301, colla rend. di I. 18.00	380	—	38	674	77	67	48	40	—
444	464			Casa colonica con cortile e due orti, in terr. di Cordovado ai n. 310, 308, 309,	7.60	—	76	381	41	38	45	40	—
445	465			Aratoria arb. vit. detto Cuba, in terr. di Cordovado al n. 291, colla rend. di I. 4.16	20.50	2	05	206	65	20	67	40	—
446	466			Arat. arb. vit. detto Sacco, in terr. di Cordovado al n. 361, colla rend. di I. 10.52	51.80	5	18	372	18	37	22	40	—
447	467			Arat. arb. vit. detto Torrendo, in terr. di Cordovado, in map. al n. 377, colla rend. di I. 10.49	50.20	5	02	366	77	36	68	40	—
448	468			Arat. arb. vit. detto Catonea in terr. di Cordovado al n. 392, colla rend. di I. 23.54	145.80	14	58	781	47	78	45	40	—
449	469			Arat. arb. vit. detto Croce, in terr. di Cordovado al n. 853, colla rend. di I. 22.54	10.90	11	09	756	44	75	42	40	—
450	470			Arat. arb. vit. detto Mondona, in terr. di Cordovado al n. 1037, colla rend. di I. 14.59	60.50	10	65	651	95	65	20	40	—
451	471			Arat. arb. v.t. detto Fornase, in terr. di Cordovado al n. 1211, colla rend. di I. 4.16	20.50	2	05	227	71	22	78	40	—
452	472			Arat. arb. vit. detto Longara, in terr. di Cordovado al n. 1304, colla rend. di I. 25.85	93.40	9	54	792	81	79	29	40	—
453	473			Arat. arb. vit. detto Giara, in terr. di Cor'ovado al n. 1027, colla rend. di I. 10.53	89.20	8	92	365	99	36	60	40	—
454	474	Morsano (in Distr. di S. Vito al Tagl.)	Chiesa di S. Paolo in S. Paolo	Due Case rustiche, sita in S. Paolo, la prima in contrada della Braida al villico n. 193 ed in mappa al n. 806, la seconda in contrada del Burgo al villico n. 224 ed in mappa al n. 1185, colla rend. complessiva di I. 7.92	170	—	17	471	17	47	42	40	—
455	475			Aratoria arb. vit. detto Grave della Chiesola, in territ. di S. Paolo al n. 547, colla rend. di I. 13.38	91.10	19	11	3694	47	349	45	25	—
456	476			Arat. arb. vit. detto Bosco del Ramon, in territ. di S. Paolo al n. 864, colla rend. di I. 14.82	84.20	8	42	655	50	65	55	40	—
457	477			Arat. arb. vit. detto Braiduzza, e Zerbo arb. in territ. di S. Paolo al n. 965 2945, colla rend. di I. 7.16	71.60	7	16	333	63	33	37	40	—
458	478			Tre Terreni a Ghiaja nuda, due a Prati, letti Serrapet, Com. della Rovere, in territ. di S. Paolo al n. 1169, 3671, 1172, 3068 2.99.	72.80	7	28	246	41	24	65	40	—
459	479			Arat. arb. vit. Zerbo e tre Prati, in terr. di S. Paolo al n. 1230, 2998, 1238, 958, 1093, colla rend. di I. 3.21	19.90	11	99	651	07	65	41	40	—
460	480	Camino (in Distr. di Codroipo)		Possessione composta di Casa colonica, orti, arat. arb. v.t. e prati, in territ. di Camino ai n. 146, 147, 148, 76, 222, 274, 853, 905, 906, 1379, 1380, 1479, 1482, 2128, colla rend. complessiva di I. 164.05	132.10	132.01	5664	04	566	41	50	—	

Udine addì 30 marzo 1868

Il Direttore Demaniale  
LAUREN

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI GIUDIZIARI

N. 3026 2.  
EDITTO

Si notifica agli assenti Giov. Demetrio fu Biaggio Marcon, ed Andrea fu Mattia Marcon, ambi di Chiuse che Girolamo Dr. Luzzati di Palma, produsse a questa R. Pretura la petizione 5 agosto 1867 n. 2847 contro di essi e di altri in punto: Essere liquido il diritto ipotecario dell'attore sui beni in possesso descritti nella somma d' it. l. 4238,20 dipendente da maggior capitale portato dall' istruimento 22 ottobre 1864 per l' effetto che i r.c. debbano soffrire la vendita all'asta dei beni stessi ove non preferissero pagare indivisamente entro 14 giorni la somma stessa.

Non essendo pertanto noto il luogo di loro dimora gli fu deputato a curatore l' avv. Dr. Luigi Perissutti a loro pericolo e spese, onde la causa possa definirsi secondo il vigente regolamento.

Vengono quindi essi Giov. Demetrio, ed Andrea Marcon di Chiuse difidati a compari personalmente nel giorno 18 giugno p.v. fissato per contrarre, oppure a far tenere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, istituendo un altro, od altrimenti provvedere al proprio interesse, altrimenti dovranno attribuire a se medesimi le conseguenze della loro inazione.

Lorchè si pubblichii all' albo pretorale e per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura

Moggio 9 marzo 1868.

Il Reggente

Dr. B. ZARA

per decreto del Consiglio dei ministri

N. 2735. 2. 1868. p. 418  
EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale in Udine rende pubblicamente noto che sopra istanza 15 febbraio p.p. N. 1630 della Congregazione delle anime purganti della Chiesa di S. Giacomo di Udine, in cossi fronte di Alba Cattaruzzi vedova del Mastro per se e qual tutrice dell'indirezzi suoi figli Regina ed Italico del Mestre ed in confronto degli creditori iscritti alla Camera di Commissione N. 26 sarà tenuto nel 9 maggio p.v. dalle 10 ant. alle 2 p.m. un IV esperimento d'asta per la vendita dell'immobile in calce descritto alle seguenti

Condizioni

I. L'immobile sarà alienato a qualsiasi prezzo.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà causare la sua offerta con un deposito di L. 550 che verrà restituito a chi non si sarà reso deliberatario.

III. Entro 15 giorni continuati dalla delibera dovrà l'acquirente depositare alla competente cassa l'importo della migliore ultima sua offerta imputandovi le preaccennate L. 550.

IV. La parte esecutante non presta veruna garanzia ne erizione.

V. Staranno a carico dell'acquirente dal giorno della delibera in poi l'imposta pubblica ordinaria e straordinarie, non esclusa la arretrata se ve ne fossero.

VI. Mantando il deliberatario a taluno delle premesse condizioni sarà riveduto a rischio e pericolo l'immobile in un solo esperimento oltre a ciò s'intenderà perduto da lui il deposito di L. 550 che andrà a favore degli iscritti creditori.

Condizioni

I. L'immobile sarà alienato a qualsiasi prezzo.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà causare la sua offerta con un deposito di L. 550 che verrà restituito a chi non si sarà reso deliberatario.

III. Entro 15 giorni continuati dalla delibera dovrà l'acquirente depositare alla competente cassa l'importo della migliore ultima sua offerta imputandovi le preaccennate L. 550.

IV. La parte esecutante non presta veruna garanzia ne erizione.

V. Staranno a carico dell'acquirente dal giorno della delibera in poi l'imposta pubblica ordinaria e straordinarie, non esclusa la arretrata se ve ne fossero.

VI. Mantando il deliberatario a taluno delle premesse condizioni sarà riveduto a rischio e pericolo l'immobile in un solo esperimento oltre a ciò s'intenderà perduto da lui il deposito di L. 550 che andrà a favore degli iscritti creditori.

Condizioni

I. L'immobile sarà alienato a qualsiasi prezzo.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà causare la sua offerta con un deposito di L. 550 che verrà restituito a chi non si sarà reso deliberatario.

III. Entro 15 giorni continuati dalla delibera dovrà l'acquirente depositare alla competente cassa l'importo della migliore ultima sua offerta imputandovi le preaccennate L. 550.

IV. La parte esecutante non presta veruna garanzia ne erizione.

V. Staranno a carico dell'acquirente dal giorno della delibera in poi l'imposta pubblica ordinaria e straordinarie, non esclusa la arretrata se ve ne fossero.

VI. Mantando il deliberatario a taluno delle premesse condizioni sarà riveduto a rischio e pericolo l'immobile in un solo esperimento oltre a ciò s'intenderà perduto da lui il deposito di L. 550 che andrà a favore degli iscritti creditori.

Condizioni

I. L'immobile sarà alienato a qualsiasi prezzo.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà causare la sua offerta con un deposito di L. 550 che verrà restituito a chi non si sarà reso deliberatario.

III. Entro 15 giorni continuati dalla delibera dovrà l'acquirente depositare alla competente cassa l'importo della migliore ultima sua offerta imputandovi le preaccennate L. 550.

IV. La parte esecutante non presta veruna garanzia ne erizione.

V. Staranno a carico dell'acquirente dal giorno della delibera in poi l'imposta pubblica ordinaria e straordinarie, non esclusa la arretrata se ve ne fossero.

VI. Mantando il deliberatario a taluno delle premesse condizioni sarà riveduto a rischio e pericolo l'immobile in un solo esperimento oltre a ciò s'intenderà perduto da lui il deposito di L. 550 che andrà a favore degli iscritti creditori.

Condizioni

I. L'immobile sarà alienato a qualsiasi prezzo.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà causare la sua offerta con un deposito di L. 550 che verrà restituito a chi non si sarà reso deliberatario.

III. Entro 15 giorni continuati dalla delibera dovrà l'acquirente depositare alla competente cassa l'importo della migliore ultima sua offerta imputandovi le preaccennate L. 550.

IV. La parte esecutante non presta veruna garanzia ne erizione.

V. Staranno a carico dell'acquirente dal giorno della delibera in poi l'imposta pubblica ordinaria e straordinarie, non esclusa la arretrata se ve ne fossero.

VI. Mantando il deliberatario a taluno delle premesse condizioni sarà riveduto a rischio e pericolo l'immobile in un solo esperimento oltre a ciò s'intenderà perduto da lui il deposito di L. 550 che andrà a favore degli iscritti creditori.

Condizioni

I. L'immobile sarà alienato a qualsiasi prezzo.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà causare la sua offerta con un deposito di L. 550 che verrà restituito a chi non si sarà reso deliberatario.

III. Entro 15 giorni continuati dalla delibera dovrà l'acquirente depositare alla competente cassa l'importo della migliore ultima sua offerta imputandovi le preaccennate L. 550.

IV. La parte esecutante non presta veruna garanzia ne erizione.

V. Staranno a carico dell'acquirente dal giorno della delibera in poi l'imposta pubblica ordinaria e straordinarie, non esclusa la arretrata se ve ne fossero.

VI. Mantando il deliberatario a taluno delle premesse condizioni sarà riveduto a rischio e pericolo l'immobile in un solo esperimento oltre a ciò s'intenderà perduto da lui il deposito di L. 550 che andrà a favore degli iscritti creditori.

Condizioni

I. L'immobile sarà alienato a qualsiasi prezzo.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà causare la sua offerta con un deposito di L. 550 che verrà restituito a chi non si sarà reso deliberatario.

III. Entro 15 giorni continuati dalla delibera dovrà l'acquirente depositare alla competente cassa l'importo della migliore ultima sua offerta imputandovi le preaccennate L. 550.

IV. La parte esecutante non presta veruna garanzia ne erizione.

V. Staranno a carico dell'acquirente dal giorno della delibera in poi l'imposta pubblica ordinaria e straordinarie, non esclusa la arretrata se ve ne fossero.

VI. Mantando il deliberatario a taluno delle premesse condizioni sarà riveduto a rischio e pericolo l'immobile in un solo esperimento oltre a ciò s'intenderà perduto da lui il deposito di L. 550 che andrà a favore degli iscritti creditori.

Condizioni

I. L'immobile sarà alienato a qualsiasi prezzo.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà causare la sua offerta con un deposito di L. 550 che verrà restituito a chi non si sarà reso deliberatario.

III. Entro 15 giorni continuati dalla delibera dovrà l'acquirente depositare alla competente cassa l'importo della migliore ultima sua offerta imputandovi le preaccennate L. 550.

IV. La parte esecutante non presta veruna garanzia ne erizione.

V. Staranno a carico dell'acquirente dal giorno della delibera in poi l'imposta pubblica ordinaria e straordinarie, non esclusa la arretrata se ve ne fossero.

VI. Mantando il deliberatario a taluno delle premesse condizioni sarà riveduto a rischio e pericolo l'immobile in un solo esperimento oltre a ciò s'intenderà perduto da lui il deposito di L. 550 che andrà a favore degli iscritti creditori.

Condizioni

I. L'immobile sarà alienato a qualsiasi prezzo.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà causare la sua offerta con un deposito di L. 550 che verrà restituito a chi non si sarà reso deliberatario.

III. Entro 15 giorni continuati dalla delibera dovrà l'acquirente depositare alla competente cassa l'importo della migliore ultima sua offerta imputandovi le preaccennate L. 550.

IV. La parte esecutante non presta veruna garanzia ne erizione.

V. Staranno a carico dell'acquirente dal giorno della delibera in poi l'imposta pubblica ordinaria e straordinarie, non esclusa la arretrata se ve ne fossero.

VI. Mantando il deliberatario a taluno delle premesse condizioni sarà riveduto a rischio e pericolo l'immobile in un solo esperimento oltre a ciò s'intenderà perduto da lui il deposito di L. 550 che andrà a favore degli iscritti creditori.

Condizioni

I. L'immobile sarà alienato a qualsiasi prezzo.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà causare la sua offerta con un deposito di L. 550 che verrà restituito a chi non si sarà reso deliberatario.

III. Entro 15 giorni continuati dalla delibera dovrà l'acquirente depositare alla competente cassa l'importo della migliore ultima sua offerta imputandovi le preaccennate L. 550.

IV. La parte esecutante non presta veruna garanzia ne erizione.

V. Staranno a carico dell'acquirente dal giorno della delibera in poi l'imposta pubblica ordinaria e straordinarie, non esclusa la arretrata se ve ne fossero.

VI. Mantando il deliberatario a taluno delle premesse condizioni sarà riveduto a rischio e pericolo l'immobile in un solo esperimento oltre a ciò s'intenderà perduto da lui il deposito di L. 550 che andrà a favore degli iscritti creditori.

Condizioni

I. L'immobile sarà alienato a qualsiasi prezzo.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà causare la sua offerta con un deposito di L. 550 che verrà restituito a chi non si sarà reso deliberatario.

III. Entro 15 giorni continuati dalla delibera dovrà l'acquirente depositare alla competente cassa l'importo della migliore ultima sua offerta imputandovi le preaccennate L. 550.

IV. La parte esecutante non presta veruna garanzia ne erizione.

V. Staranno a carico dell'acquirente dal giorno della delibera in poi l'imposta pubblica ordinaria e straordinarie, non esclusa la arretrata se ve ne fossero.

VI. Mantando il deliberatario a taluno delle premesse condizioni sarà riveduto a rischio e pericolo l'immobile in un solo esperimento oltre a ciò s'intenderà perduto da lui il deposito di L. 550 che andrà a favore degli iscritti creditori.

Condizioni

I. L'immobile sarà alienato a qualsiasi prezzo.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà causare la sua offerta con un deposito di L. 550 che verrà restituito a chi non si sarà reso deliberatario.

III. Entro 15 giorni continuati dalla delibera dovrà l'acquirente depositare alla competente cassa l'importo della migliore ultima sua offerta imputandovi le preaccennate L. 550.

IV. La parte esecutante non presta veruna garanzia ne erizione.

V. Staranno a carico dell'acquirente dal giorno della delibera in poi l'imposta pubblica ordinaria e straordinarie, non esclusa la arretrata se ve ne fossero.

VI. Mantando il deliberatario a taluno delle premesse condizioni sarà riveduto a rischio e pericolo l'immobile in un solo esperimento oltre a ciò s'intenderà perduto da lui il deposito di L. 550 che andrà a favore degli iscritti creditori.

Condizioni

I. L'immobile sarà alienato a qualsiasi prezzo.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà causare la sua offerta con un deposito di L. 550 che verrà restituito a chi non si sarà reso deliberatario.

III. Entro 15 giorni continuati dalla delibera dovrà l'acquirente depositare alla competente cassa l'importo della migliore ultima sua offerta imputandovi le preaccennate L. 550.

IV. La parte esecutante non presta veruna garanzia ne erizione.

V. Staranno a carico dell'acquirente dal giorno della delibera in poi l'imposta pubblica ordinaria e straordinarie, non esclusa la arretrata se ve ne fossero.

VI. Mantando il deliberatario a taluno delle premesse condizioni sarà riveduto a rischio e pericolo l'immobile in un solo esperimento oltre a ciò s'intenderà perduto da lui il deposito di L. 550 che andrà a favore degli iscritti creditori.

Condizioni

I. L'immobile sarà alienato a qualsiasi prezzo.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà causare la sua offerta con un deposito di L. 550 che verrà restituito a chi non si sarà reso deliberatario.

III. Entro 15 giorni continuati dalla delibera dovrà l'acquirente depositare alla competente cassa l'importo della migliore ultima sua offerta imputandovi le preaccennate L. 550.

IV. La parte esecutante non presta veruna garanzia